



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Con le mie opere ti mostrerò la mia fede

La fede è un dono ricevuto con il battesimo, grazia che ci fa essere figli di Dio e parte della Chiesa. Questo dono viene custodito, arricchito ed educato attraverso l'ascolto della Parola, le relazioni, le passioni, le attività. È sia il motore di una riflessione sul senso della vita, sia un fuoco interiore che richiede di essere espresso. La fede diventa così esperienza integrale di Dio con la nostra umanità; non solo questione di contenuti da apprendere, ma opere concrete da compiere.

Preghiera corale

Salmo 139,1-10

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.*

*Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.*

*Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.*

Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;

se scendo negli inferi, eccoti.

*Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.*

Introduzione al brano

*Tema centrale della lettera di Giacomo è la sapienza, dono di Dio, capace di elevare la vita del credente. Questa sapienza cristiana ispira alcuni comportamenti: tradurre in atto la Parola ascoltata, evitare i favoritismi, compiere opere buone come prova di una fede viva...
Accostiamoci a questo brano, guardando il legame forte tra fede ed opere.*

Dalla lettera di Giacomo (Gc 2, 14-22)

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta.

Riflessione

Fede ed opere: sono le due parole che emergono in questo brano di Giacomo. Legate alla fede sono parole come dubbio, ricerca, domanda, senso, valore, dono, cammino. Quindi questa parola porta in sé un'oggettività: l'essere umano è portato a ragionare, a farsi domande, a mettere in dubbio affermazioni e certezze. Non è cosa sbagliata mettere in questione le cose: tutto ciò è intrinseco alla sapienza. Ciò che conta è farlo per ritrovare un senso, cioè quel motivo profondo che mira a dissetare sia la sete del cuore che della mente. La fede così diventa potenza e forza che guida l'uomo e lo interpella perché possa essere manifestata; è come una perla preziosa, che deve essere vista per comprenderne il valore e la bellezza.

Perciò la fede si conserva e si sviluppa con le mani: è legata all'attività, all'esperienza della vita quotidiana dell'uomo, alle opere. L'impegno cristiano, il fare, il mettere in pratica è il metodo attivo per imparare, assimilare e far crescere la fede. Fede ed azione vanno a braccetto: se si guarda alla propria giornata, quanti avvenimenti, incontri o parole provocano la fede! A volte invece, è la fede che cambia il comportamento nelle relazioni rendendole più armoniche e belle. Questi due mondi nella realtà sono legati tra loro: sono esperienza integrale della persona. Il problema è che spesso li vediamo divisi tra loro. In questo siamo chiamati alla conversione: cioè a guardare alla fede e alle opere come un tutt'uno, come due colori che si mescolano insieme. Questo è ciò a cui l'uomo è chiamato: a vivere nella fede con le opere perché si realizzi ciò che è buono per l'uomo e quindi per Dio.

Preghiera conclusiva

Padre onnipotente e santo,
tu sei fonte della carità perfetta,
da te proviene l'amore puro e santo.
Donaci, o Padre, la carità paziente, benigna, mite e serena;
la carità che non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto;
la carità che non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità;
la carità che tutto copre, tutto spera, tutto sopporta.
Rendici perseveranti e fermi nel coltivare queste virtù,
che fanno brillare la carità dei suoi molteplici colori.
Aiutaci a comprendere che senza l'amore nulla vale,
che con l'amore tutto trova la sua consistenza e la sua verità.
Aiutaci ad accogliere con riconoscenza i doni che ci concedi,
senza però pretenderli e senza trasformarli in motivo di vanto.
Fa' che tutto serva sempre e solo al bene della tua Chiesa.
Rendi il nostro cuore sensibile,
perché sappiamo riconoscere nel mondo i bagliori dell'eternità
che sprigionano dalla testimonianza d'amore dei veri credenti:
per questa testimonianza noi ti benediciamo,
mentre ti supplichiamo di fare anche della nostra vita
un segno luminoso del tuo amore,
un riflesso della tua gloria, o Padre,
che con il Figlio e lo Spirito santo vivi e regni nei secoli. Amen.

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno
di croce. Nel nome del Padre...**

